



UNIONE INDUISTA ITALIANA

सनातन धर्म संघ

Tempio induista Om Mandir

di Tor Pignattara

«Le religioni che vivono entro il territorio romano sono davvero molte. In questo nostro quartiere, con l'arrivo di tanti altri compagni di fede, per evitare di perdere memoria e contatto con la tradizione – per i nostri figli – abbiamo dato vita a questo Tempio *Om Mandir*. Un luogo di preghiera e di ritrovo.»



Il **Tempio Om Hindù Mandir** è situato nel cuore cittadino di Tor Pignattara, a Roma. Il significato del suo nome (*Om Mandir*) vuol dire rispettivamente: *Om* come «universo», un tutto che si relaziona al cosmo, invece, *Mandir* indica la «casa» di preghiera come luogo di ri-congiunzione tra l'uomo, la sua anima e le sue divinità. Seppur il Tempio è situato a Roma e, come dice una delle sue guide, è nato per legare i fedeli alla propria religione in un paese composto da tantissime religioni differenti, l'**induismo** nasce «al di là del fiume Indù», in **India**. Nel particolare, questo tipo di induismo prende le fondamenta da *Krishna (Hare Krishna)*, nome di una delle manifestazioni terrene del Dio Visnu (creatura celestiale la cui provenienza si rende manifesta dal colore azzurrino della sua pelle), Dio che rappresenta l'assoluto, ciò che pervade tutto, cuore e mente. Divinità che viene pregata con il mantra «**Hare Hare Hare Krishna**» (*Hare*: fulvo, biondo come la criniera di un leone).

Quindi, il Tempio *Om Mandir* (o *Om International Culture Association*) di Tor Pignattara si rifà a Krishna. Un Tempio il cui bisogno si è reso indispensabile soprattutto per riunire una comunità sempre più numerosa e che esige un luogo tutto proprio e familiare, specialmente per la celebrazione delle molte festività induiste; dato che fino al 2014 venivano festeggiate entro teatri, all'aperto, oppure anche in delle discoteche in affitto. Specie quando la comunità è molto numerosa e il solo Tempio non basta.

I rapporti di «intesa» tra lo Stato italiano e la religione Induista vengono delineati a partire dall'11 dicembre del 2012, assunti dalla Gazzetta Ufficiale il primo febbraio del 2013 nel rispetto della libertà di culto espressa dal fondamentale art. 8 della costituzione italiana. Questa intesa avrebbe delineato i rapporti tra la religione – insieme – induista e buddhista, così da garantire ad entrambe la possibilità di:

- Celebrare i corretti riti di sepoltura e le funzioni religiose specifiche.
- Garantire assistenza spirituale per malati, detenuti, ecc.
- Ricevere le donazioni da 8 x 1000 da parte dei componenti della propria comunità per garantire la vitalità dei Centri.
- Edificare e vedersi riconosciuto il proprio Centro come «**luogo di culto**», un luogo di preghiera.
- E altro ancora...

Tra le altre possibilità, ovviamente, anche quella di entrare in modo più ufficioso nei meccanismi della solidarietà e della spiritualità condivisa con altre religioni, il suo strumento – ancora un volta- è il «dialogo inter-religioso», non solo da parte del Tempio, ma di tutta l'**Unione Induista Italiana**. «Il dialogo è “rispetto dell'Altro”, è condivisione. Invece di pensare di avere, spinge gli uomini a dare e darsi. Tra i piccoli interspazi di questa nostra realtà, gran parte di esso è occupato dal Dialogo» - difatti, il Tempio vive le proprie festività, come anche incontri culturali con la comunità civile, assieme alle Chiese cristiane, oppure con i vicini di altri luoghi di culto . «il Dialogo allontana ogni indugio dal pregiudizio.» [Custode del Tempio].

E nella prospettiva del Dialogo interreligioso c'è anche spazio per il «**Progetto Incontri**», che da anni vive nella condivisione tra un(a) fedele, l'operatore del Centro e tutti gli istituti scolastici che sperimentano quest'esperienza.

Per approfondire: <https://centroastalli.it/luoghi-comuni-luoghi-comune-percorsi-di-dialogo-e-conoscenza-partire-dai-luoghi-di-culto-della-provincia-di-roma/>